



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 81 n.264

venerdì 24 settembre 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Una passione libertaria": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "Il dilemma euroatlantico": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "L'Italia di Ulisse": tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEZIE IN ABBON POST 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Nobili parole ispirate alla solidarietà e al dolore. «Trovo singolare e inquietante il collegamento,



all'interno del sito rivendicativo del presunto assassinio di Simona Pari e Simona Torretta, di modelli

ideologici dell'antiberlusconismo militante». Enzo Fragalà, deputato di An, 23 settembre

In solitudine l'Italia aspetta di sapere

Ore di paura e di angoscia per le due Simone: due rivendicazioni diverse ma nessuna certezza. Nella notte la Rai non fa edizioni speciali dei tg. Il giorno seguente il premier ha altro da fare e non può riferire in Parlamento. Il ministro degli Esteri è lontano, la Farnesina sta a guardare

LA NOSTRA RESA MEDIATICA

Antonio Padellaro

Ci dicono che i terribili messaggi web sulla sorte di Simona Torretta e Simona Pari non sono attendibili. Che fanno parte della guerra mediatica scatenata dai tagliole per terrorizzare l'Occidente. La prima frase ci conforta. La seconda ci confonde. È vero, infatti, che in questo come in altri casi la strategia di morte mira a diffondere tra gli italiani sentimenti di impotenza e rassegnazione davanti a un nemico fanatico e crudele, che vuole apparire onnipotente, che si diverte a giocare con la vita delle due ragazze di pace. Ma se la risposta all'orrore è quella che abbiamo atteso, invano, in queste ore, è una guerra mediatica persa in partenza. Prendiamo la drammatica notte tra mercoledì e giovedì. Le agenzie battono l'annuncio dell'avvenuta esecuzione. Nei giornali si cambia tutto, titoli, foto, commenti, attenti a non sbagliare, cercando di indirizzare il lettore nella direzione giusta: incredulità e angoscia ma anche l'invito a prendere la notizia con le molle. È tardi, ma il pubblico televisivo è ancora molto numeroso. Quasi immediatamente «Sky News 24» e «La7» riescono a improvvisare delle dirette sull'evolversi degli avvenimenti. Dopo un'eternità arrivano anche il Tg2 e il Tg3. Il Tg1 deve invece attendere nell'anticamera di Porta a Porta che si compia fino in fondo il sacro rito su Cogne. È ormai notte fonda e dentro le case dei tanti italiani rimasti incollati ai teleschermi entrano solo le immagini e le minacce del terrore. Il resto è silenzio. Dov'è la voce del governo? E cosa dice la Farnesina?

SEGUE A PAGINA 29

Sono due i messaggi web che parlano della morte di Simona Pari e Simona Torretta. Dopo quello dell'altra notte un secondo viene diffuso nella mattinata di ieri a firma dei seguaci di Al Zahhari (lo stesso gruppo che rivendicò per primo il sequestro) e annuncia la divulgazione di un video che proverebbe l'avvenuta esecuzione. Ma del filmato nessuna traccia. I servizi segreti italiani reputano poco attendibili i due messaggi e sottolineano la mancanza di riscontri. Anche Palazzo Chigi invita alla cautela, ma parla dell'ipotesi di «terrorismo mediatico». Forte è l'emozione e l'angoscia nel Paese, le famiglie delle due ragazze si aggrappano alla speranza che i messaggi siano falsi, mentre attestati di solidarietà arrivano da ogni parte. La Rai non fa edizioni straordinarie e risponde alle proteste autoassolvendosi. L'opposizione chiede al governo di riferire in Parlamento ma Berlusconi ha altro da fare. E Frattini è in viaggio.

DA PAGINA 2 A PAGINA 7



Simona e Simona
giorno 17



Bandiera della pace durante il sit-in per Simona Torretta e Simona Pari ieri sera a Palazzo Chigi

Foto di Andrea Sabbadini

LE DIMISSIONI DELL'UMANITÀ

Rosetta Loy

L'otto di settembre due (tre, quattro?) giorni dopo la strage nella scuola di Beslan, in una marea di articoli e di trasmissioni televisive dai toni concitati e drammatici, fra un diluvio di parole e di immagini, è uscita su un quotidiano una vignetta di Altan. Il suo solito personaggio nasuto è afflosciato in poltrona, mancano, credo per la prima volta, i colori del viso, e la frase sotto recita: «Forse è ora che l'umanità si dimetta». Ecco, credo che nessun altro sia stato capace di comunicare con più lucidità il sentimento del tempo che ci è toccato in sorte. Quel quadratino di carta sintetizzata in maniera folgorante, come una stiletta al cuore, la nostra impotenza e nello stesso tempo la nostra ignominia. Ci ho pensato quando, nella notte, è arrivata la notizia: hanno ucciso le due Simone, e poi la lunga sequenza di incertezza, di alti e bassi, di angoscia. Alla fine di agosto mi era capitato di sentire un concerto in un museo lungo la Via Flacca, a poche decine di metri dal mare. L'acustica era pessima per via del sottile ronzio di un'aria condizionata che nessuno aveva avuto il criterio di spegnere, ma il pianista era bravo e appassionato. Suonavano le Kinderzenen di Schumann e nel secondo tempo, la terza sonata di Chopin, e alla meravigliosa sonorità della musica si accompagnava la visione di alcuni frammenti di statue che si stagliavano nella penombra mentre si avvertiva, dalle vetrate, la luce del mare al crepuscolo. Accanto a me, su un piedistallo, la mano di Ulisse, grande il doppio del normale, con le cinque dita dischiuse, premeva contro le pieghe di una tunica il Palladio sottratto con l'inganno dal tempio di Troia.

SEGUE A PAGINA 28

Con la scusa delle riforme vogliono l'immunità

Infilato nel pacchetto un emendamento che libera i parlamentari da ogni responsabilità

Luana Benini

SEI MOTIVI PER URLARE

Paolo Sylos Labini

Ho adottato «L'urlo» di Munich. E ho deciso di farlo per ben sei motivi. Ecco:

1. Il vero programma del «Cavaliere».
2. Berlusconi e la mafia.
3. La devastazione della Costituzione: la giustizia.
4. La devastazione della Costituzione: la «devolution».
5. L'inganno dell'Iraq.
6. L'opposizione che non si oppone ma litiga.

SEGUE A PAGINA 29

ROMA Un'altra giornata di scontro fra maggioranza e opposizione su uno dei punti chiave della riforma, la ripartizione di competenze fra Stato e Regioni che comprende la devolution leghista, cioè l'assegnazione alle Regioni della competenza esclusiva su assistenza e organizzazione sanitaria, organizzazione scolastica e polizia amministrativa regionale e locale. La devolution adesso appare più annacquata? Non per questo è meno dirimente, denuncia l'opposizione. Se la dizione polizia amministrativa regionale e locale in capo alle Regioni allontana il rischio della polizia padana, si conferma la spaccatura del Paese in materia di scuola e di sanità.

SEGUE A PAGINA 12



«ALL'AVV!»

New economy

Tiscali nella bufera
si dimette Soru
Arriva Serafino

ORLANDO A PAGINA 15

Scuola

Sul tutor la Moratti
costretta
a fare dietrofront

MONTEFORTE A PAGINA 13

GIORNI DI STORIA

Liberal rivoluzionario

Piero Gobetti, morto a soli 25 anni per le violenze squadriste, è l'intelligenza più viva del periodo di crisi tra la fine dello Stato liberale e l'inizio del Fascismo. Riconosce subito lucidamente il terreno sul quale il Fascismo avrà successo: l'esasperazione di antichi mali nostrani, dal trasformismo all'opportunismo, alla demagogia, ai falsi unanimismi, alla retorica. Una lezione da rivedere.

Oggi in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità

COGNE, DI PORTA IN PORTA

Roberto Cotroneo

Ma musica è stata più indigesta. Roba da far rivoltare nella tomba il compianto Max Steiner, viennese raffinatissimo, sbarcato a Hollywood nel 1929, e autore della colonna sonora di *Via col vento*. Strano destino quello di Max Steiner, dai severi studi musicali viennesi, ai severi rimbrotti salottieri di Bruno Vespa. È iniziato l'autunno, sono iniziate le scuole, è ricominciato Bruno Vespa. Con una doppietta formidabile ha messo assieme una puntata su un polpettone senza scampo come *Medico in famiglia*, e poi l'altro ieri ha dato il meglio di sé con Cogne. Lino Banfi il primo giorno, tanto per far capire che tutto procede come deve essere, tra nonni Liberi e Cettine.

SEGUE A PAGINA 22

Serial Vespa

fronte del video Maria Novella Oppo
Avvocati

Bruno Vespa è tornato sul luogo del delitto. Dopo tutte le polemiche e perfino qualche accenno autocritico, ci ha ammannito un'altra puntata su Cogne con l'avvocato Taormina impegnato a rifare il processo, riferendo a modo suo gli atti e perfino i pensieri dei giudici, ovviamente assenti. Già è noto che fare i processi in tv è cosa pessima, ma lasciar imperversare una sola parte in causa, benché autorizzata dall'alta autorità morale di Bruno Vespa, è cosa orrenda. Anche perché si ha l'impressione (per non dire la certezza) che tale diritto a Taormina venga dall'essere uno degli avvocati dell'editore di riferimento di Vespa. Solo per questo a lui è consentito di portare (in tv!) presunte prove inoppugnabili, di cui, chissà perché, non ha parlato prima che la sua cliente fosse condannata. Ma, limitandoci allo show, abbiamo assistito a un cinico remake, il cui scopo (dichiarato) era creare un'opinione favorevole all'imputata, usando la tv come prova a carico dei giudici, dei carabinieri e perfino degli abitanti di Cogne. Secondo la strategia difensiva studiata per Berlusconi, Taormina si batte contro il processo. Ma qualcuno ci deve spiegare perché la Rai deve battersi contro il processo di Cogne.

DA OGGI IN LIBRERIA il nuovo libro che racconta la verità sulle menzogne

Il secondo volume del libro che è diventato un vero e proprio caso editoriale negli Stati Uniti e in Italia.

Acquistabile online con il 20% di sconto
www.nuovimondimedia.com